

**IN OGNI NOSOCOMIO ALMENO 2MILA VACCINAZIONI OGNI 15 GIORNI. QUELLO PFIZER («EFFICACE AL 95%») IL PRIMO AD ARRIVARE: VA CONSERVATO A -75°**

# Piano vaccini: prima a ospedali e Rsa. In campo l'Esercito

ROMA. Mentre il mondo guarda con speranza alla corsa per il vaccino anti-Covid, l'Italia lavora al piano per la sua distribuzione e non farsi trovare impreparata. È previsto «in questa prima fase di somministrare il vaccino direttamente nelle strutture ospedaliere e, tramite unità mobili, nei presidi residenziali per anziani», si legge nel piano per i vaccini anti-Covid che il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri (nella foto), ha inviato ieri ai presidenti delle Regioni e per conoscenza ai ministri della Salute e degli Affari Regionali. «In particolare - scrive Arcuri - il vaccino Pfizer, il cui iter di validazione sembra essere, ad oggi, il più avanzato, permetterebbe all'Italia di disporre già dal fine gennaio 2021 di circa 3,4 milioni di dosi da somministrare a 1,7 milioni di persone». Per questo Arcuri chiede alle Regioni di iniziare già ora a

individuare le strutture più idonee. Entro il 23 novembre le Regioni devono comunicare «per ogni provincia, il numero e la denominazione dei presidi ospedalieri all'interno dei quali si ritiene utile che il vaccino venga consegnato e somministrato; tale presidio ospedaliero dovrà essere in condizione di vaccinare almeno 2mila persone» o «più persone ma con multipli di mille in 15 giorni».

Riguardo alla catena del freddo, nel piano si legge che «le caratteristiche di consegna di questo primo vaccino prevedono, per garantire la sua integrità, che questo sia consegnato esclusivamente dal fornitore direttamente ad ogni punto di somministrazione (in apposite borse di conservazione contenenti, al massimo, 5 scatole da 975 dosi ciascuna). Le caratteristiche di conservazione, inoltre, di queste prime dosi di vaccino, prevedono che lo stesso possa essere mante-

nuto per: 15 giorni dalla consegna nelle borse di conservazione del fornitore; 6 mesi, qualora si disponga di celle frigorifere a temperatura  $-75^{\circ}\text{C}+15^{\circ}\text{C}$ ». Nel piano è coinvolto anche l'Esercito per gli aspetti che riguardano trasporto e somministrazione. Ma è allarme sulle siringhe per il vaccino: «Rischiato di ritrovarci come con le mascherine o i banchi scolastici», è l'allarme lanciato da Fernanda Gellona, direttore generale di Confindustria dispositivi medici, in un'intervista a *il Foglio*. Intanto, ieri proprio la Pfizer ha fatto sapere che il suo candidato vaccino è efficace non al 90 ma al 95% e non ha avuto effetti collaterali gravi. Si tratta della prima serie di risultati completi di una sperimentazione in fase avanzata.



## La profilassi

# I drive-in nel piano vaccini governo diviso sull'obbligo

► Arcuri alle Regioni: «Entro il 23 la lista ► Conte e Speranza per la libertà di scelta degli ospedali». Si parte da sanitari e Rsa Italia Viva: «Giusto fissare delle regole»

### LA STRATEGIA

ROMA La lettera, inviata ai presidenti di tutte le regioni italiane, è datata 17 novembre ed è firmata dal commissario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri. Oggetto: "Raccolta informazioni per il piano di fattibilità della prima fase di somministrazione del vaccino Covid-19". Si tratta di un documento che, con una buona dose di enfasi, potremmo definire "storico" perché è tra i primi atti ufficiali ad affermare che ci saranno uno o più vaccini contro il coronavirus. E dice alle Regioni: entro il 23 novembre indicate la lista dei presidi ospedalieri in cui cominciare la vaccinazione. Si partirà con operatori sanitari e anziani delle Rsa a gennaio. E il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, annuncia: «Le Forze armate sono a disposizione per la distribuzione del vaccino».

### SCENARIO

Ieri Pfizer, che con BioNTech ha sviluppato uno dei vaccini più promettenti, ha annunciato la conclusione della fase 3 della sperimentazione e confermato una efficacia del 94 per cento, anche per gli over 65. Sempre premesso che né per questo, né per altri vaccini in dirittura d'arrivo (Moderna e Oxford-Irbm-AstraZeneca) vi è ancora la validazione delle autorità regolatorie in Europa e in Usa e dunque è giusto essere prudenti, però va registrato che anche in Italia la macchina organizzativa si è messa in moto. Nella lettera di Arcuri a tutte le Regioni viene spiegato che il vaccino Pfizer, «il cui iter di validazio-

ne sembra essere il più avanzato, permetterebbe all'Italia di disporre già da fine gennaio 2021 di circa 3,4 milioni di dosi da somministrare a 1,7 milioni di persone, è necessario, pertanto, scegliere il target di cittadini a cui somministrare le prime dosi disponibili». Secondo Arcuri bisogna salvaguardare ospedali e presidi residenziali per anziani. Da questi luoghi bisognerà partire, ricorrendo anche a «unità mobili». Per gli altri vaccini, invece, Arcuri prevede l'utilizzo dei canali tradizionali, a partire dai drive in. Per Pfizer, il tipo di vaccino prevede la consegna in borse speciali (che contengono 5 scatole con 975 dosi ciascuna), dove possono restare al massimo 15 giorni. La conservazione invece può durare sei mesi se avviene in celle frigorifere con temperatura inferiore a -75 gradi. Una volta

estratte dalle borse, infine, le dosi vanno somministrate entro sei ore. Sulla base di una procedura così complessa, Arcuri chiede alle Regioni di stilare entro il 23 novembre la lista degli ospedali, per ogni provincia, dove vaccinare almeno 2.000 persone in 15 giorni; per ogni ospedale andrà specificato quanti sono i dipendenti e la disponibilità di congelatori. Serve anche l'elenco delle Rsa, le strutture per anziani, dove vaccinare ospiti e dipendenti ricorrendo a delle unità mobili.

Ma oggi, oltre alla necessità di mettere in moto una macchina

organizzativa senza precedenti, c'è da rispondere a una domanda dai mille risvolti, anche etici, che risuona anche in altri paesi europei: la vaccinazione dovrà essere obbligatoria? Il premier Conte si è già espresso per il no, anche al Ministero della Salute per ora sono su questa stessa linea, che è stata illustrata apertamente dal consigliere di Speranza, il professor Andrea Ricciardi. Si dice: non possiamo costringere le persone a vaccinarsi, sarebbe un trattamento sanitario obbligatorio. Quando il Lazio ha provato a rendere obbligatorio il vaccino anti influenzale per gli over 65 è arrivata la bocciatura del Tar. D'altra parte, il Paese è bloccato, molti ragazzi non possono frequentare la scuola, l'economia è in grande difficoltà. I sondaggi dicono che una parte consistente degli italiani non vuole vaccinarsi, dunque l'ipotesi di fermare la trasmissione del virus appare lontana anche con il vaccino.

### POSIZIONI

Per questo anche tra i politici c'è chi ritiene che sarebbero giuste misure straordinarie. Nel Pd l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato, non ha mai nascosto che il vaccino anti Covid



secondo lui dovrebbe essere obbligatorio, perché c'è in gioco l'interesse del Paese. Anche Italia Viva, quando Conte disse no a questo principio, andò nella direzione opposta. E l'onorevole Ettore Rosato, coordinatore nazionale di Iv, conferma: «Noi siamo per l'obbligatorietà di un vaccino testato e sperimentato, ma con regole persuasive prima che coercitive». Tra gli scienziati più attenti al rischio di un flop della vaccinazione anti Covid-19, c'è il professor Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Il vaccino anti Covid dovrà essere obbligatorio? Guerra risponde: «Non subito. Avrebbe l'effetto contrario e ri-

schieremmo anche di non avere abbastanza dosi. Prima servirà una forte campagna di comunicazione istituzionale, poi una copertura progressiva di gruppi a rischio o esposti e poi vediamo quale sarà la richiesta. Se saremo approvvigionati, allora si potrebbe considerare l'obbligo, ma direi la seconda metà dell'anno. Non prima». Il professor Roberto Burioni avverte: «In Italia l'atteggiamento della popolazione, inespugnabilmente, appare molto diffidente. Sarà indispensabile fare qualcosa». Anche in Germania su questo tema il dibattito è molto vivace tanto che il ministro del-

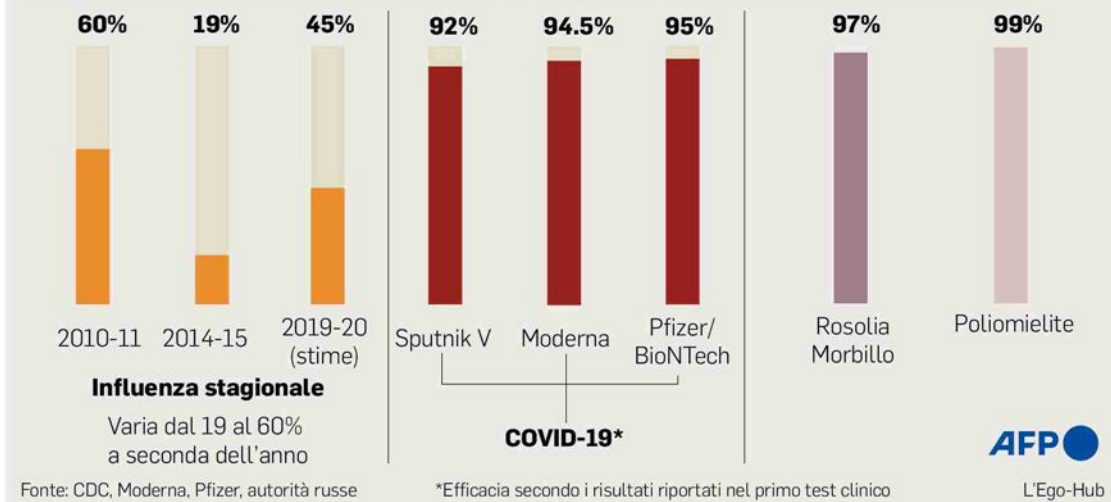
la salute tedesco, Jens Spahn, ha ribadito: «Vi do la mia parola, in questa pandemia non ci sarà alcun obbligo di vaccinarsi».

**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Efficacia dei vaccini a confronto

Comparazione tra alcuni vaccini usati comunemente e 3 vaccini testati per il Covid-19



Peso:40%



## - GIUGLIANO. SARÀ APERTO OGNI SABATO IN MATTINATA

### Ecco lo sportello di ascolto psicologico gratuito

**GIUGLIANO.** Apre a Giugliano uno sportello di ascolto gratuito. Sarà aperto ogni sabato dalle 9 alle 11 per via telefonica (338.969.02.67). «Anche la salute mentale, non solo quella fisica, è a rischio a causa della pandemia di Coronavirus. Secondo l'Oms, infatti, «l'isolamento sociale, la paura del contagio e la perdita di familiari sono aggravati dall'angoscia causata dalla perdita di reddito e spesso dalla disoccupazione»: l'incertezza di questa fase storica mette a dura prova la salute mentale anche di chi non ha mai sofferto di disturbi mentali.



Peso: 5%

# Calvi • Il servizio in programma ogni sabato, a partire dal 21 novembre Screening, il Comune utilizzerà anche i tamponi

Dopo la fase di screening con i test rapidi, il Comune di Calvi ha deciso di avviare una nuova fase di approfondimenti attraverso tamponi rino-faringei.

Lo ha fatto sapere il sindaco Armando Rocco, dopo che le verifiche condotte sulla popolazione sono risultate utili per far emergere diversi casi di positività.

“La comunità fino ad oggi”, spiega il sindaco, “ha effettuato non solo test rapidi settimanali a partire dal mese di marzo, ma anche test sierologici con prelievo venoso e tamponi rino-faringei. Tale attività ha permesso di effettuare ad oggi un screening molto ampio, di ben 1.100 cittadini. Un dato importante che testimonia l'importante lavoro svolto dall'amministrazione durante questo delicato momento emergenziale. Tale servizio, oltre a permettere di monitorare costantemente il territorio, tenendo sotto controllo il numero dei positivi, appare anche come un vero e proprio toccasana dal punto di vista psicologico nei confron-

ti di chi, trovandosi in una situazione già delicata per motivi di salute oppure subendo in particolar modo lo stress psicologico dovuto al periodo, vive una fase difficile del proprio percorso di vita”.

Ora, come anticipato, partiranno anche i test con i tamponi, strumento più affidabile al momento per individuare i casi di contagio: “Con tale servizio non sarà necessario alcun isolamento preventivo dei soggetti se non per chi dovesse risultare positivo anche al tampone. Tale servizio si effettuerà ogni settimana nella giornata di sabato, a partire dalle 12. Per accedere al servizio occorrerà la richiesta del medico curante a cui farà seguito la conferma da parte dello stesso Ente comunale che comunicherà al richiedente interessato la data e l'ora in cui potrà sottoporsi al test ed eventualmente al tampone Rino-faringeo. Tanto al fine di evitare assembramenti, garantendo un accurato e dignitoso servizio, nel rispetto dei medici e degli operatori volontari e di tutti i cittadini

interessati. Per garantire un maggiore monitoraggio del territorio saranno effettuati test e tamponi nella misura di un'unità settimanale a famiglia. Avranno la priorità ad accedere al servizio: coloro che hanno fatto richiesta in ordine cronologico; persone con comprovate patologie gravi; persone più esposte al virus per motivi di lavoro o pubblico servizio; persone che in passato non si sono sottoposte ad alcun accertamento (test o tamponi). Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare i responsabili del servizio sulla seguente posta elettronica: [covid19calvi@gmail.com](mailto:covid19calvi@gmail.com). Tutti servizi sino ad oggi attivati, nonché quelli a venire, a nulla serviranno se non vi sarà da parte nostra la consapevolezza che l'unica arma per sconfiggere il virus è ridurre al minimo gli spostamenti e di rispettare scrupolosamente le regole igienico-sanitarie e le norme comportamentali vigenti”, ha concluso Rocco.



Peso: 34%

IN ITALIA

# Medici in agitazione. Ancora 753 morti

«I medici sono sottoposti a turni di lavoro massacranti anche a causa dei colleghi malati di Covid. Sono più di 20 mila gli operatori sanitari (tra ospedalieri, Mmg e infermieri) infettati da settembre a oggi, tra cui i medici di medicina generale (lasciati spesso senza protezioni), con gli ambulatori scoperti per i quali a volte non si riescono a trovare sostituti; chi rimane deve svolgere il lavoro anche per altri». Lo hanno denunciato ieri i medici di famiglia delle sigle sindacali entrate in stato di agitazione per chiedere il potenziamento della

rete territoriale. Che sottolineano anche: «Degli undici medici morti per Covid nella seconda ondata, 9 erano medici di famiglia». Lo stato di agitazione è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali Federazione CIPE SISPE SINSPE, Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN, La.Pe.L., SIMET, SMI, SNAMI, pari al 45% dei medici convenzionati.

Intanto ieri in Italia sono stati 34.283 i nuovi casi di coronavirus registrati (+32.191 il giorno prima), con 234.834 tamponi (+208.458 due giorni fa) e 753 morti (+731 l'altro ieri). Rispetto a due giorni fa si contano altri 430 ricoveri (il totale sale a 33.504) e 58 nuove terapie intensive (+120 l'altro ieri) con il totale a 3.670. I dimessi/guariti salgono di +24.169 unità. In Lombardia si registrano 7.633 nuovi contagi, in Campania 3.657 e in Piemonte 3.281. Continua a calare l'incidenza dei positivi sul numero di tamponi effettuati nelle ultime 24 ore: è del 14,6%, quasi un punto percentuale in meno rispetto a due giorni fa.

D RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono 58 le nuove terapie intensive registrate ieri (+120 l'altro ieri) con il totale a 3.670. I dimessi/guariti salgono di +24.169 unità**

**50****LE DOSI 2020 IN MILIONI**

Metà di questa prima produzione Pfizer è destinata al mercato Usa; nel 2021 si potranno produrre invece 1,3 miliardi di dosi



Peso: 6%

«Negli ultimi trenta giorni infettati oltre 22 mila operatori sanitari»  
Vittima numero 198 tra i camici bianchi. L'Ordine: «Vanno aiutati»

# Medici e infermieri, picco di contagi

**ROMA** Il primo è Roberto Stella, presidente dell'Ordine dei medici di Varese, deceduto l'11 marzo. L'ultimo è il numero 198: Luciano Bellan, medico di medicina generale scomparso ieri, 18 novembre. Filippo Anelli, presidente della Federazione dell'Ordine dei medici, commenta così, con una citazione di Giuseppe Ungaretti, la spoon river digitale sul sito: «I morti non fanno rumore, non fanno più rumore del crescere dell'erba».

Medici e infermieri sono in trincea dai primi giorni di diffusione del Covid, ma i numeri che li riguardano crescono in modo impressionante, con un picco negli ultimi giorni. Da metà febbraio a oggi, il totale dei contagiati è di 58.950. Gli infermieri sono il 45,7 per cento. «La cosa ancora più preoccupante — spiega Antonio Di Palma, presidente del sindacato degli infermieri Nursing Up — è che negli ultimi 30 giorni sono stati rilevati

22.517 operatori sanitari infetti, 11 mila dei quali infermieri. Quindi il 40% si è infettato negli ultimi 30 giorni». Altri dati che fanno capire l'entità del fenomeno: la media è di 500 infermieri contagiati al giorno. Di Palma calcola che la media di contagi è del 4% del personale, con picchi del 12, «mentre in Cina nei momenti peggiori hanno raggiunto il 3,8 e mentre l'Oms prevede che, durante una pandemia, sia di poco superiore a zero».

Se nella prima fase era la carenza di dispositivi di protezione individuale a mettere a rischio il personale, ora la situazione è diversa, ma i contagi aumentano ugualmente. A dispetto dei negazionisti. Michele Griò, direttore della riattivazione all'ospedale di Rivoli (Torino), giorni fa aveva invitato chi diffidava a fare un giro in corsia. Ora annuncia: ho il Covid.

Prosegue Anelli: «La situa-

zione è drammatica e peggiora giorno dopo giorno. Tra i più colpiti ci sono anestesisti e pneumologi. Ma soprattutto i medici di famiglia, che sono quasi il 50 per cento dei medici deceduti». Il modello è obsoleto, spiega Anelli, «siamo fermi ai medici condotti. Servirebbero più Usca, le unità che vanno a domicilio. Ma devono fare supporto ai medici di base, non fare tamponi». Poi chiede più medici e un aiuto, quando non c'è più niente da fare: «Chiediamo indennizzi per le famiglie dei 200 medici deceduti. E la cancellazione delle azioni legali, assurde in assenza di certezze scientifiche».

Per gli infermieri va quasi peggio. Per Nicola Draoli, del sindacato degli infermieri Fnopi, «il personale è insufficiente e c'è un'enorme pressione psicologica». Problema ancora più grave nelle Rsa, dove gli infermieri sono pagati poco e non sufficientemente preparati.

Di Palma chiede più considerazione: «Gli infermieri non sono coinvolti nell'organizzazione e vengono trattati come cento anni fa». Ma serve più personale: «Quei pochi che ci sono li facciamo scappare in Germania e Gran Bretagna, dove prendono mille euro in più. L'altro problema sono le assunzioni a tempo indeterminato: si fanno quasi solo a tempo. Ed è assurda la barriera tra le regioni. La Lombardia non può attingere ai 3.000 infermieri in graduatoria che hanno fatto un concorso nel Lazio. Perché?».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti



**Napoli**  
Antonio Casillo, chirurgo e medico di pneumatologia, morto il 15 novembre a 57 anni



**Alessandria**  
Giorgio Drago, medico di medicina generale, morto il 10 novembre a 70 anni



**Latina**  
Maria Addolorata Mangione, geriatra e bioeticista, morta lo scorso 11 novembre a 60 anni



**Napoli**  
Domenico Paclio, medico di medicina generale, morto il 10 novembre a 55 anni



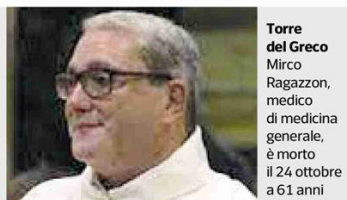
**Catanzaro**  
Annibale Battaglia, medico di medicina generale, morto il 13 novembre a 68 anni



**Genova**  
Luigi Picardi, pediatra, è morto il 13 novembre scorso: aveva 64 anni



**Pisa**  
Marco Pugliese, pediatra, lavorava a San Miniato Basso: è morto il 16 novembre a 65 anni



**Torre del Greco**  
Mirco Ragazzon, medico di medicina generale, è morto il 24 ottobre a 61 anni



## Dal Rummo di Benevento

### Proteste per gli anestesisti trasferiti a Napoli

Duro attacco del sindacato dei medici ospedalieri (Cimo Fesmed) che, attraverso il presidente Guido Quici, stigmatizza l'operato della direzione del comparto Sanità regionale e di quella dell'Unità di crisi che hanno imposto lo spostamento di anestesisti dall'ospedale «Rummo» di Benevento, già in carenza di organico, nelle

strutture napoletane in sofferenza per l'emergenza Covid-19. «Ennesimo schiaffo alla sanità del Sannio che ci induce a chiedere - commenta Quici - le dimissioni dei responsabili dell'unità di crisi regionale».



Peso: 3%

## Il focus assistenza

### Le rianimazioni oltre la soglia critica mancano siringhe

La sanità italiana fa i conti con le sue lacune. Le rianimazioni sono oltre la soglia critica e mancano anche siringhe e aghi per le terapie anti-covid.

Scarpa a pag. 7

# Le emergenze

## Rianimazioni oltre la soglia critica e niente siringhe

► Tutte le carenze della macchina anti-Covid. In Sicilia mancano i camici in Puglia i letti. E i medici di base ora proclamano lo stato di agitazione

### IL FOCUS

**ROMA** La sanità italiana fa i conti con le sue lacune. Purtroppo, però, la fragilità del sistema emerge durante le crisi. E così l'emergenza covid-19 sta mettendo a nudo le carenze della sanità pubblica. I medici di base sono in stato di agitazione. I vaccini antinfluenzali per la popolazione attiva non sono sempre disponibili, ne sono stati acquistati pochi nel mercato internazionale, le siringhe e gli aghi per il siero anti-covid non sono ancora stati comperati dal commissario straordinario Domenico Arcuri, a Palermo i medici sono costretti ad indossare buste dell'immondizia al posto del-

le tute protettive. E sempre nel capoluogo siciliano in alcuni ospedali vengono consegnate maschere nella cui scatola compare la scritta: "Non idonee all'uso sanitario". E ancora, le rianimazioni di 17 regioni sono al di sopra della soglia critica mentre in Puglia si fa fatica (anche se in parte il gap si sta colmando) a trovare posti letto per i pazienti.

La novità di ieri è però rappresentata dai medici di famiglia e pediatri di libera scelta che si dichiarano "in stato di agitazione". «In questa seconda fase della pandemia - dicono - stiamo assistendo non solo al collasso degli

ospedali e dei pronto soccorso, ma anche al collasso del territorio».

La categoria, trascurata per anni e adesso indispensabile per fronteggiare la crisi, domanda a



Peso: 1-2%, 7-66%

gran voce il potenziamento della rete territoriale della medicina generale, con la stabilizzazione delle Usca, il rafforzamento degli organici degli uffici di igiene e sanità pubblica, nuove assunzioni dei medici di medicina generale convenzionati, di guardie mediche, di dottori per il Il8 e i penitenziari.

**Giuseppe Scarpa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1 Vaccini Tre Regioni senza l'antinfluenzale

**N**elle farmacie di Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia e delle province autonome di Trento e di Bolzano non si trovano i vaccini antinfluenzali. Parola di Federfarma. Il motivo? Le regioni non avrebbero provveduto ad ordinare i quantitativi sufficienti, sempre secondo, l'associazione dei farmacisti. Gli approvvigionamenti sul mercato internazionale sarebbero avvenuti con colpevole ritardo garantendo (giustamente) le fasce deboli ma non la popolazione attiva. Insomma chi si vuole vaccinare per scelta in alcune regioni non può farlo.

## 2 Infermieri Nel Lazio meno 10mila unità

«**M**ancano negli ospedali del Lazio 10mila lavoratori tra infermieri, tecnici e amministrativi - fanno sapere da Cisl Fp - con organici carenti l'emergenza sanitaria diventa maggiormente critica». Tra pensionamenti e prepensionamenti, il sistema sanitario pubblico ha perso 6.500 unità negli ultimi due anni (3.500 nel 2019 e 3.000 nei primi 10 mesi del 2020). Altri 3.500 sono stati sottratti agli organici negli ultimi 10 anni, tra blocco del turn-over e mancato ricambio generazionale. Adesso le mancate riassunzioni, per la Cisl, pesano nella gestione della crisi.

## 3 17 aree sature Malati ordinari privi di respiratori

**T**erapie intensive sotto "stress". Aumentano le regioni che hanno i posti letto vicino alla saturazione. Il dato emerge da uno studio di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali: è occupato da pazienti Covid il 42% dei posti in terapia intensiva, ovvero il 12% oltre la soglia critica del 30%. Un dato che ormai riguarda ben 17 regioni su 21, una settimana fa erano "solo" 10. I posti nei reparti di medicina occupati da pazienti Covid sono il 51% a livello nazionale, rispetto a una soglia del 40%. Un dato che ora riguarda 15 regioni, a fronte delle 12 di 7 giorni prima.

## 4 Gli acquisti Servono aghi per la profilassi

**S**os forniture di aghi e siringhe per il vaccino Covid-19. In tutto il mondo è partita la corsa ad accaparrarsi questi presidi, tranne che in Italia. Molti paesi e organizzazioni internazionali come l'Unicef ne fanno scorta e l'offerta sul mercato si sta esaurendo. L'Italia, quindi, rischia di replicare quanto accaduto nella prima ondata della pandemia con la carenza di mascherine chirurgiche per la popolazione e camici monouso negli ospedali. Dallo staff del commissario straordinario Arcuri fanno sapere che ben presto anche il nostro Paese ne sarà rifornito.

## 5 Le protezioni Buste al posto delle tute

**A**ll'ospedale Civico di Palermo mancano le tute anti-covid per i medici e allora si utilizzano le buste per l'immondizia. Inoltre la mascherine non sarebbero a norma di legge. A spiegarlo è Mario Di Salvio, sindacalista Fials. «Qualcosa non va in tutto l'ospedale mancano i gambali lunghi e ci si arrangia con i sacchi dell'immondizia. Qualcuno usa le traverse attaccate alla buona alle scarpe». E ancora, aggiunge sempre il sindacalista, «nelle scatole delle mascherine ffp2 che ci forniscono c'è scritto che non sono idonee all'utilizzo sanitario».

## 6 Ospedali In Puglia è allarme letti

**I**l sistema sanitario pugliese in sofferenza sui posti letto. La pressione causata dall'emergenza covid-19 ha creato problemi negli ospedali della regione. Soprattutto tra fine ottobre e i primi di novembre la struttura sanitaria della Puglia è andata in sofferenza, creando non pochi problemi. Negli ultimi giorni sono stati approntate misure al fine di attivare più di 2mila posti letto Covid. Le due province dove, non senza problemi, è stata aumentata l'offerta sono quella di Bari e Lecce, rispettivamente con 343 e 217 letti.





Peso:1-2%,7-66%

Situazione monitorata a Baselice e Foiano di Val Fortore

# Cresce il contagio nel comprensorio

Continua a crescere il contagio nel Fortore, in perfetta media con la situazione regionale e nazionale.

Preoccupano alcune situazioni di contagio in alcuni Comuni, dove si sta registrando un numero sempre crescente di persone positive al Covid 19.

Dopo l'emersione dei primi casi a Baselice, si sono intensificati i controlli, come fa sapere il Sindaco Lucio Ferella: "Si sta procedendo con i tamponi dalla cerchia dei contatti più ravvicinati e man mano tra quelli con meno probabilità di essere stati contagiati, proprio per non escludere nessuna possibilità".

Il Comune sta adottando una doppia strategia per circoscrivere il contagio sottoponendo la popolazione sia ai tamponi antigenici (cosiddetti rapidi) che ai tamponi molecolari.

Dice Ferella: "questo sia per cercare di avere subito un riscontro ma anche per integrare e supportare il Servizio Sanitario, che come immaginabile è davvero al collasso. Ieri mattina l'Asl ha sottoposto a tampone molecolare diversi nostri concittadini e aspettiamo i risultati in questi giorni".

Proprio dai tamponi antigenici effettuati negli ultimi giorni sono emerse tre nuove positività. Sembra si tratta di familiari stretti di una delle persone contagiate che erano già in

quarantena in quanto avevano presentato alcuni sintomi

"In questi giorni ne sapremo di più, e qualora ci fossero altri positivi saranno predisposti altri tamponi alle persone potenzialmente contagiate. E' molto importante in questo momento attenersi scrupolosamente alle regole basilari per scongiurare il contagio: lavare spesso le mani e le superfici di contatto maggiormente usate da più di una persona, indossare la mascherina e mantenere una distanza minima di sicurezza. Vorrei avere più certezze, svincolare numeri e dirvi che non c'è niente di cui preoccuparsi. Invece vi dirò: il virus contagia chiunque e in modi non prevedibili, dobbiamo fare attenzione, essere responsabili (nei comportamenti, nel comunicare immediatamente al medico in caso di insorgenza di sintomi o in caso di contatto con positivi o sintomatici) e solidali" conclude il Sindaco.

Allerta anche a Foiano di Val Fortore, che ha registrato più di dieci contagi solo negli ultimi giorni, non avendo mai avuto nessun positivo fino ad ora.

A preoccupare era stato un caso che sembra avesse avuto un notevole numero di contatti, a tal punto che il Sindaco Giuseppe Antonio Ruggiero aveva fatto predisporre numerosi tam-

poni e paventato l'ipotesi di una chiusura da zona rossa. Dall'ultimo aggiornamento che fornisce il sindaco sembra che i casi di contagio accertati siano 12, di cui 11 attualmente malati. C'è un caso nuovo che riguarda un ragazzo la cui famiglia era interamente positiva.

"Dei 52 tamponi predisposti 36 hanno dato esito negativo e si resta in attesa di altri referti... come sempre si chiede prudenza, rimanere a casa uscendo solo per le urgenti necessità, assicurando in definitiva il distanziamento sociale unica arma al momento per contenere il contagio" ha commentato Ruggiero.

Nessun aggiornamento, invece, dagli altri Comuni che pure avevano registrato nuovi casi di positività nell'ultimo periodo.

